MARTEDÌ
APRILE 2010 31

Comune Messina accusa: «Mille euro

per suonare Inno Mameli». Siae nega
n'associazione no profit di
Messina ha pagato alla Siae 1.094
euro per aver eseguito, durante una
manifestazione pubblica, l'inno di Mameli».
Lo sostiene il presidente del Consiglio
comunale della città dello Stretto, Pippo
Previti, che ha inviato una una lettera alla
Presidenza della Repubblica chiedendo che
vengano eliminati i diritti Siae per l'inno
nazionale. «Questo modo di mercificare -
scrive Previti - anche il nostro inno
nazionale, porterà alla fine a scegliere
come inno gratuito, con sommo piacere
dei tanti detrattori di Mameli». Dalla Siae
negano. E precisano invece che la cifra
richiesta si componeva di 100 euro per
l'affitto dello spartito dell'Inno di Mameli,
soldi dovuti per «diritti connessi» e che la
società ha incassato per poi girarli
all'editorie Sonzogno; 816 euro per altra
musica tutelata eseguita nell'ambito di quel
concerto, più l'Iva.

Orchestra Mozart:

Abbado conferma tutti

i suoi prossimi impegni

BOLOGNA. È un curioso
comunicato stampa, quello
emesso ieri dall'orchestra
Mozart, diretta da Abbado. Senza
toccare le polemiche tra il
Comune di Milano e l'architetto
Piano sugli alberi da piantare
come compenso al maestro e
senza che nessuno abbia fatto
illazioni sullo stato di salute del
maestro, il comunicato ha
ribadito che «Claudio Abbado
conferma tutti i suoi prossimi
impegni, che lo porteranno a
dirigere la Filarmonica di Berlino
il 14, 15 e 16 maggio, la
Filarmonica della beala assieme
all'Orchestra Mozart a Milano il
4 e 6 giugno, l'Orchestra Mozart
nei concerti del 9 giugno, per la
serata inaugurale del Ravenna
Festival, e dell' 11 giugno a Parigi».

Jovanotti sale in cattedra ad Harvard

«Oggi agli studenti terrò una lezione
sul rapporto tra musica e diritti umani»

NEW YORK. «Ad Harvard parlerò quasi solo di emozioni.
Della conoscenza che si acquisisce attraverso le emozioni».
Lo dichiara Lorenzo "Jovanotti" Cherubini a proposito
della lezione-conferenza che terrà oggi all'Università di
Harvard sul tema «Musica e Diritti Umani». «Nessuno può
farsi un'idea di cosa siano i diritti umani. Se prima non vive
e non riconosce l'esperienza di essere prima di tutto un
umano in un mondo di umani e in questo senso la musica è
un mezzo adatto, preciso e anche efficace».

Enti lirici, lo scontro si fa politico
Pd chiede interrogazione sul decreto

vete creato
teatri di serie A e
B». È l'accusa rivolta da un
gruppo di parlamentari del
Pd al governo e alla
riforma delle fondazioni
liriche preparata dal
ministro dei Beni culturali
Sandro Bondi, definita
«una nota assolutamente
stonata». I dodici senatori
hanno sottoscritto
un'interrogazione al
ministro per conoscere le
intenzioni del governo per
«un settore che è l'orgolio
artistico del Paese». La
doppia categoria è legata
all'attribuzione di uno
status particolare al Teatro
alla Scala e all'Accademia
di Santa Cecilia. «Nessuna
distinzione tra teatri lirici

di serie A e serie B» ha
replicato il sottosegretario
Francesco Maria Giro «i
regolamenti di riforma
non stabiliranno
graduatorie, bensì
fisseranno dei criteri tali •
da consentire alle
fondazioni che posseggono
prerequisiti di godere
organizzazioni speciali. In
realtà tutte le fondazioni
potranno aspirare a una
maggiore autonomia». E
sul Maggio, che giovedì
inaugura la sua stagione,
continua la bufera. «Un
carrozzone», secondo il
deputato Pdl Toccafondi. E
in tutta risposta il coro
canta l'Inno di Mameli in
apertura del Consiglio
Comunale.

TRA MUSICA

E TEATRO

«Fede, Speranza e Carità
nell'opera manzoniana»
è il tema dell'evento a cui

sarà presente il cardinale

Dionigi Tettamanzi.
Ingresso gratuito per
5000 persone e diretta 1
su Raitre in Lombardia

Manzoni superstar nel Duomo di Milano
DI ALESSANDRO BELTRAMI

1

1 genio e la spiritualità di Alessan-
dro Manzoni trovano casa a Mila-
no in «quella gran macchina del
Duomo» di Milano. Giovedì sera sot-
to le volte gotiche della cattedrale am-
brosiana le parole del grande scritto-
re lombardo si mescolano alle musi-
che e ai testi ispirati dai Promessi Spo-
si ai due siciliani Michele Guardi e Pip-
po Flora. Una serata manzoniana nel
segno di Fede, Speranza, Carità, le tre
virtù teologali alia base del grande ro-
manzo, di cui Giorgio Albertazzi leg-
gerà alcune celebri pagine (da «Ven-
go a pregarla di una carità» all'incon-
tro tra Federigo e l'Innominato, dallo
straziante «Scendeva dalla soglia di u-
no di quegli usci» fino al «Qui è vera-
mente un opera di Misericordia... La
Provvidenza») intervallate dai nume-
ri dell'«opera popolare» di Michele
Guardi che andrà in scena allo stadio
di San Siro il 18 giugno e di cui questa
è una vera e propria anticipazione.
Nel cast Giò dì Tonno, Christian Gra-
vina, Noemi Smorra, Graziano Gala-
tone.

Giovedì «I Promessi

Sposi» letti da Albertazzi
e musicati da Guardi

in una serata per il
fondo di solidarietà
della diocesi lombarda

«I miei Promessi Sposi - ha detto
Guardi - non sono un'opera di teatro
ma di cuore. Un'opera popolare, ma
sempre rispettosa di Manzoni, di cui
sono un accanito lettore fin da bam-
bino». Ma c'è anche molto del vissu-
to del regista televisivo, che ha anche
prodotto lo spettacolo: cinque milio-
ni di euro interamente di tasca pro-
pria («Cosa me li tengo a fare i soldi?
Per comprarmi una casa nuova?):
«Vengo dai salesiani, che prima del
Pater Noster in latino ci facevano re-
citare una parafrasi della preghiera in
italiano. Quel testo l'ho messo nel Pa-
dre Nostro che chiude l'opera». Così
anche la scena dell'Azzeccagarbugli:
«è la rappresentazione delle vittime
della giustizia, qualcosa che mi assil-
la fin da quando ero giovane avvoca-

to. Mia madre mi diceva: "Ricorda:
Gesù ha detto che è meglio assolvere
cento rei che condannare un inno-
cente"».

«Aprire le porte della Cattedrale a u-
na manifestazione dedicata a Man-
zoni - ha detto l'arciprete del Duomo
monsignor Luigi Manganini - è un'oc-
casione per riflettere sui valori cri-
stiani ma anche per riscoprire e ri-
lanciare il messaggio manzoniano al-
la luce dell'attuale crisi economica».
Per questo motivo a fine spettacolo
«sarà possibile fare un'offerta al Fon-
do diocesano Famiglia Lavoro», volu-
to dal cardinale Dionigi Tettamanzi
(che sarà presente alla serata) per so-
stenere le famiglie in difficoltà eco-
nomica e che ha già distribuito sei mi-
lioni di euro a tremila nuclei. Lo spi-
rito della serata è stato sposato arterie
da Giovanni Terzi, assessore ai gran-
di eventi e grande sostenitore delpro-
getto di Guardi (per il quale ha chie-
sto anche la cittadinanza onoraria),
che ha promesso come Comune, non
appena sarà definito il quadro di bi-
lancio, di «destinare una dote al fon-
do di solidarietà». . ...

Cinquemila i biglietti, tutti gratuiti e
disponibili da domani mattina al
Duomo Point di via Arcivescovado e
all'Urban Center della Galleria Vitto-
rio Emanuele per settanta minuti di
musica e teatro guidati «in punta di
piedi» da una Lorena Bianchetti «fe-
lice di partecipare a questo evento sto-
rico, sia per M luogo che per i conte-
nuti». Solo in Lombardia sarà possi-
bile seguire l'evento in diretta su Rai-
tre grazie alla*struttura regionale Rai.
La serata di San Siro di giugno, da cui
sarà ricavato un ed e un dvd, sarà in-
vece trasmessa in autunno da Raiuno
in prima serata. Da settembre lo spet-
tacolo sarà per tre settimane al teatro
degli Arcimooldi.

MICROCINEMA

«SIMON BOCCANEGRA»
IN ALTA DEFINIZIONE

Prevendita quasi esaurita nelle
settanta sale del network
digitale Microcinema collegate
via satellite al Teatro alla Scala
di Milano giovedì, alle ore 20,
per la diretta live del «Simon
Boccanegra» di Giuseppe Verdi,
diretto da Daniel Barenboim,
con protagonista Placido
Domingo. Far vivere l'emozione
della musica sul grande

schermo con la qualità del
cinema digitale in alta
definizione, questo è l'obiettivo
di Microcinema che per primo,
il 20 aprile 2007, ha portato
l'opera al cinema, trasmettendo
da Roma la prima de «La
Traviata» di Giuseppe Verdi, con
la regia e le scene di Franco
Zeffirelli. Per tutti gli
appassionati, l'elenco dei
cinema più vicini è consultarle
su www.microcinema.eu.

Cinema

II regista: «Nel film
"Cosa voglio
di più" amonto
il lato più serio
e drammatico

del tradimento»

DI GIACOMO VALLATI

Soldini: l'amore al tempo della crisi

E:

una storia vecchia
l quanto il mondo. E
i quasi quanto il cine-
ma. Lei conduce una vita
tranquilla: ama lui, ha un
lavoro modesto ma sicuro,
progetta di avere un figlio.
Finché non incontra l'al-
tro; e la sua pacifica, mo-
notona esistenza viene tra-
volta dalla passione, tra-

sformandosi in una caval-
cata di desideri senza fre-
no, ma «con molti sensi di
colpa, d'incontri fissi e in-
candescenti, ma rubati in
stanze d'albergo o durante
le pause pranzo«. Ciò che
dovrebbe distinguere que-
sto da altri film sull'amore
clandestino, è, secondo gli
autori di Cosa voglio di più
- la nuova pellicola di Sil-
vio Soldini, con Alba
Rohrwacher, Giuseppe
Battiston e Pierfrancesco
Favino (lei, lui e l'altro), dal
30 aprile nei cinema - l'ac-
curata indagine psicologi-
ca CJJÌ sono sottoposti i tre
protagonisti, e il fatto che
il loro «triangolo» sia im-

merso, e dunque condizio-
nato, dalle precarie condi-
zioni economiche della
nostra società.
«Questo non è un film sul
tradimento - avverte infat-
ti Favino presentandolo al-
la stampa - ma su due di-
verse forme d'amore.
Quello sponsale e quello
passionale. Quando queste
due forme s'incontrano
nelle stesse persone, ecco
nascere i problemi. A loro
volta acuiti dalla^crisi eco-

nomica d'oggi. È orribile
pensare, insomma, che le
condizioni pratiche posso-
no influenzare quelle e-
motive; ghe due persone
possano amarsi, cioè, solo

se possono permetterse-
lo».
Nonostante l'intreccio dei
due temi suddetti non ri-
sulti, in pratica, particolar-
mente interessante, e an-
che se lo squallore di que-
sto genere di relazione fi-
nisce comunque per tra-
sparire (forse involontaria-
mente), ciò che può se-
gnalare il film di Soldini è
fl livello dell'interpretazio-
ne degli attori. Frutto, as-
sicurano loro, di un'imme-
desimazione del tutto spe-
ciale. «Ho partecipato a
questo film in modo visce-
rale, calandomi totalmen-
te nel ruolo - dichiara la
Rohrwacher-Al punto che

Curino diventa «matta» per raccontare il caso Mattei
DI DOMENICO RIGOTTI

P

ioniera di quel teatro
di narrazione che
continua ad essere
uno dei filoni più
interessanti e apprezzati
dal pubblico, la brava
Laura Curino continua
l'esplorazione di figure o
momenti importanti della
nostra storia più recente.
Ed ecco questo Signore del
cane nero (il titolo,
spieghiamolo subito,
evoca il marchio dell'Agip:
un cane nero a sei zampe),
scritto e strutturato anche
questa volta con Gabriele
vacis in cui sotto il suo
riflettore questa volta

viene a cadere un'altra
figura fondamentale
dell'Italia del dopoguerra:
Enrico Mattei. Di umili
origini, partigiano,
industriale, regista della
costruzione dell'industria
energetica nazionale
(l'Eni, appunto),
spregiudicato con i politici
(ramosa la sua battaglia
contro le famose Sette
Sorelle) Mattei morì nel
1962 in un misterioso
incidente aereo, che oggi
si sa (o si crede) essere
stato un omicidio. Ma

ordito da chi? Chi provocò
l'esplosione del piccolo
aereo caduto nelle
campagne del pavese su

cui viaggiava l'uomo
allora più potente
d'Italia?. È su questo
"giallo" che soprattutto
"lavorano" Curino e Vacis
(sua la regia) smuovendo
in quella che loro
chiamano «anatomia di
un omicidio» una quantità
di motivi con il corredo
anche di interviste filmate
e spezzoni di film (quello
di Rosi con Wlontè nei
panni del protagonista).
Quel che ne nasce, come
dicono gli stessi autori, «è
un racconto forte,
disperato, non pacificato»,
esso narrato da un
personaggio di fantasia, la
matta Celestina,

improbabile segretaria del
«comandante», colei che
può dire la verità anche
davanti ai potenti. E la
bravissima come sempre
Laura Curino, nel
cappottane grigio over
size che l'appesantisce
della «matta Celestina»,
tiene il bandolo e ci porta
dentro il cuore di
un'avventura quanto mai
complessa muovendosi su
corde personalissime.
Passando dalla comicità
stralunata al toni esagitati
di colei che è convinta di
possedere la verità.
L'attrice fa un ritratto a
tutto tondo dell'ingegner
Mattei, ma nello stesso

tempo compie una
moltiplicazioni di sguardi
finalizzata a ricostruire un
particolare periodo
storico arbitrariamente
facendo entrare in campo
anche la figura del Che
(Guevara) di cui sotto il
cappottane indossa una t-
shirt che porta il suo volto.
Soffre il monologo (sulla
scena del milanese Teatro
Studio) di qualche
ridondanza, sfiora a tratti
il retorico, un poco si
ingarbuglia nel finale, ma
lo spettacolo ha una sua
robustezza, sempre
sostenuto com'è da una
forte tensione narrativa e
da un'ottima recitazione.

L'attrice nei panni di una

folle segretaria indaga la
vita del fondatore dell'Erti

10 e Pierfrancesco avevamo
delle discussioni fra noi, di-
fendendo i punti di vista
dei rispettivi personaggi
come fossero state le no-
stre». «È stato molto bello
ma anche molto duro es-
sere così generosi verso u-
na storia tanto violenta -
aggiunge Favino - Violen-
ta da raccontare, ma anche
da interpretare. Inoltre
questo film doveva rac-
contare un ambiente mo-
desto senza risultare pieti-
stico. E credo che ci sia riu-
scito. Seguendone i perso-
naggi, infatti, non rischi
mai di dire "poverini».
«Infine non era facile im-
mergere la storia di un a-
more passionale dentro un
clima quotidiano e in una
trama assolutamente ordi-
naria - osserva dal canto
suo, il regista Soldini - Ma
la sfida era proprio questa.
Rendere intrigante e coin-
volgente un fatto comune,
perfino prevedibile».

11 tradimento della prota-

f

onista, invece, non sem-
ra colpire la sensibilità di
nessuno. «Io l'interpreto
come una dichiarazione
d'autonomia del perso-
naggio - arzigogola la
Rohrwacher - È un gesto di
sfida, un atto di cambia-
mento, uno sguardo sul fu-
turo». Quanto al ricorso a
numerose scene di nudo,
«erano necessarie - motiva
Soldini - per spiegare co-
me cambia progressiva-
mente il rapporto fra i due.
E contrariamente a quan-
to si fa da solito, le abbia-
mo provate a lungo, pro-
prio per questo».